

Ucciso da un collasso
La morte del leader cristiano-sociale apre incognite politiche

Strauss non lascia eredi Chi guiderà la Csu?

Franz Josef Strauss è morto. L'annuncio è stato dato ieri mattina dal governo bavarese. Il leader della Csu lascia una difficile eredità politica: l'incertezza regna a Monaco, dove non si sa chi gli succederà alla guida del governo e del partito cristiano-sociale, ma anche a Bonn, dove potrebbe entrare in crisi il delicato equilibrio tra le diverse componenti del centro-destra di Helmut Kohl.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Franz Josef Strauss è morto. L'annuncio che ormai tutti si aspettavano dopo il peggioramento delle sue condizioni, tra domenica e ieri mattina, è stato dato, poco dopo mezzogiorno, dal governo bavarese. Un successore non c'è, né alla presidenza del governo regionale né alla guida del partito, dove proprio la personalità del gran capo è scomparsa ha impedito l'ascesa di un defilato di un erede ufficiale. Per la Baviera si apre un periodo delicato, reso

ancora più difficile dall'imminenza di una serie di elezioni locali (tra poche settimane le comunali e fra qualche mese le regionali) che si presentano tutt'altro che tranquille, per la Csu, anche sotto la guida del suo carismatico leader. Ma l'incertezza non domina solo a Monaco. A Bonn la coalizione di centro-destra ha perso, con Strauss, un protagonista certo polemico, spesso incontrollabile e sempre fonte di tensioni interne, ma comunque tale da offrire la copertura di un'area di opinione importante. Anche per Helmut Kohl, il quale, raggiunto dalla notizia mentre era in volo dall'Indonesia all'Australia, ha subito deciso di rientrare a Bonn, la scomparsa dell'eterno alleato-rivale è un evento dalle conseguenze imprevedibili. Così come per il ministro degli Esteri Genscher, che ha anticipato il suo rientro dall'Italia.

Tutto lascia prevedere, in

L'annuncio dalla Baviera
A Bonn la coalizione di centro-destra perde un indiscusso protagonista

condizioni, gravissime fin dal primo momento, avevano infatti scongiurato il trasferimento nella clinica universitaria di Monaco, dove esistono attrezzature adatte a trattare le complicazioni polmonari e renali che avrebbero causato la morte. Queste si erano manifestate dopo l'operazione (tecnicamente riuscita) che aveva rimosso il blocco intestinale, causa prima del collasso cardiocircolatorio che aveva colpito Strauss sabato, appena sceso dall'elicottero che lo aveva portato nella riserva. Al suo capezzale c'era la figlia Monika, che aspetta un bambino per il mese prossimo. Mancavano invece, contrariamente a quanto era stato affermato in un primo momento, i figli Franz Georg e Josef Max, che soltanto ieri, a quanto pare, sono stati rintracciati, il primo in un campo negli Stati Uniti e il secondo in una località di villeggiatura dell'Alto Adige.

L'ultimo bollettino medico,



Franz Josef Strauss

diffuso alle 8.30 di ieri mattina, aveva già fatto capire che non c'erano ormai più speranze. Strauss era in coma e soffriva, oltre che di insufficienza polmonare e renale, anche di un diabete da quale era affetto da tempo, nonché della frattura di tre costole che uno dei guardiacaccia della tenuta

gli aveva provocato in un disperato tentativo di rianimarlo, sabato pomeriggio, con un massaggio cardiaco. Poco prima delle undici, i medici avevano praticamente abbandonato ogni trattamento. Alle 11.45 la notizia, ufficiale, del decesso e pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale del portavoce del governo di Monaco.

A puntate su «Ogoniok» nuove rivelazioni su Krusciov



Il settimanale «Ogoniok», spregiudicato portabandiera delle riforme gorbacioviane, ha iniziato a pubblicare a puntate gli appunti presi vent'anni fa da Sergej Krusciov, figlio di Nikita, che gettano nuova luce sulla congiura di cui fu vittima l'allora segretario del Pcus. Nella puntata ora in edicola non vi sono ancora nomi «eccellenti» (attesi nei prossimi numeri). Dalle note del figlio, si apprende che non mancarono gli avvertimenti, ma che né i familiari né lo stesso Krusciov vi credettero, lasciandosi poi cogliere di sorpresa dal precipitare degli eventi.

Savimbi propone una tregua ai cubani in Angola

Mentre continuano le iniziative diplomatiche per attivare una completa pacificazione in Africa australe e alla realizzazione dell'indipendenza della Namibia, secondo la risoluzione 435 dell'Onu, il leader del

l'Unita (il movimento armato di anticomunisti e mercenari che combatte il governo marxista di Luanda), Jonas Savimbi, ha offerto una tregua ai militi cubani che aiutano le truppe angolane. La notizia è stata data ieri dalla radio sudafricana (il Sudafrica è il paese che sostiene economicamente e militarmente l'Unita). Savimbi sarebbe pronto a cessare le ostilità in cambio di uno stesso impegno da parte cubana, e sarebbe disposto a liberare prigionieri cubani. Non si conoscono ancora le reazioni cubano-angolane a questa proposta.

Usa, rischia di saltare il 2° dibattito tv tra Bush e Dukakis

Se le elettrici non cambiano idea, è quasi sicuro che il secondo duello televisivo tra Bush e Dukakis, in programma per la metà di ottobre a Los Angeles, non si farà. È infatti la «Legge delle elettrici», un gruppo civico

neutrale di dimensioni nazionali, che deve sponsorizzare l'evento. Ma le signore della Lega hanno fatto sapere di non essere più disponibili. Il primo faccia a faccia davanti alle telecamere dei due candidati alla presidenza degli Stati Uniti si era tenuto il 25 settembre e era stato finanziato da una commissione mista creata dai rispettivi partiti, proprio per ridimensionare il peso della Lega in queste occasioni.

Frana in Colombia: 50 morti

Una cinquantina di persone sarebbero morte in seguito ad una frana che ha travolto parecchie fattorie e alcuni automobili nella zona di Fredonia, una cittadina a 65 chilometri a sud di Medellin, secondo quanto reso noto dalle autorità locali. La frana è caduta ieri sera in seguito alle violente piogge che hanno colpito la maggior parte della Colombia negli ultimi giorni.

Liberato ostaggio americano a Beirut

Il portavoce del dipartimento di Stato americano ha annunciato in serata che la Jihad islamica per la liberazione della Palestina ha rilasciato in giornata a Beirut il cittadino indiano Mithleshwar Singh, che ha lo status di residente permanente negli Stati Uniti. Singh è stato liberato davanti alla sede dell'ambasciata del Kuwait a Beirut, ed è stato consegnato alla polizia libanese; secondo il portavoce, deve di conseguenza trovarsi sotto la protezione delle forze siriane presenti in questo settore della capitale. Il docente universitario di origine indiana Mithleshwar Singh era stato sequestrato insieme a tre altri docenti universitari americani il 24 gennaio 1987 nel recinto dell'università di Beirut, dove tutti insegnavano.

Si allunga la lista degli scienziati inglesi uccisi

Sembra non avere fine il giallo degli scienziati inglesi che muoiono in circostanze misteriose, e comincia a essere difficile tenere il conto dei morti. Due decessi, rubricati alla fine di agosto come suicidi, eseguiti tutti e due con scariche elettriche, vengono adesso riesaminati. Il magistrato Michael Burgess ha chiesto alla polizia un «verdicto aperto», quanto non convinto dell'ipotesi del suicidio. I nomi di scienziati che si aggiungono così alla lista sono quelli di Alistair Beckam, 50 anni, ingegnere elettronico della ditta Plessey incaricato di ricerche segrete per la marina militare, e di John Ferry, ricercatore dell'industria elettronica Marconi.

VIRGINIA LORI

Un delitto del Mossad?
Né conferme né smentite sul tecnico nucleare italo-palestinese ucciso

ROMA. Il mistero è ancora fitto sulla vicenda - venuta alla luce domenica - dell'ingegnere nucleare palestinese naturalizzato italiano che sarebbe stato ucciso in Florida da agenti del Mossad, il servizio segreto israeliano. Le notizie, incomplete, di cui si dispone sono rimbaltate attraverso diversi organi di stampa (prima «Al Rai» del Qatar e poi l'israeliano «Maariv», ripreso dall'Ansa) e la famiglia dell'ucciso, contattata a Shaafat, sobborgo di Gerusalemme-est, dove la salma sarebbe stata inumata in tutta fretta l'altro ieri sera. L'Olp di Roma conferma ma non dispone di particolari, la Farnesina è in attesa di informazioni dall'ambasciata d'Italia negli Usa. Tel Aviv tace (ovviamente) e avrebbe addirittura imposto il coprifuoco a Shaafat per impedire ulteriori contatti con la famiglia del morto. Gli ingredienti di un giallo spionistico, insomma, ci sono tutti; e il «Mossad», come si sa, è tutt'altro che nuovo a imprese del genere.

Secondo le rivelazioni dei due giornali sopra citati, l'ingegnere nucleare - identificato poi come Mohamed Amer Jawad, palestinese di nascita e naturalizzato italiano in seguito al matrimonio con una cittadina italiana - sarebbe stato ucciso (ma non si sa come) una decina di giorni fa in Florida da agenti del «Mos-

Alla testa del governo l'ex ministro degli Interni Vlasov
È il segnale del rinnovamento anche in altre repubbliche

Un «uomo nuovo» premier in Russia

Gorbaciov mette l'ex ministro degli Interni Aleksandr Vlasov alla testa del governo della Repubblica federativa russa - la più grande dell'Unione - e «sposta» Vitalij Vorotnikov alla presidenza del presidium. È il segnale che dovrebbe dare avvio ad altri avvicendamenti in molte repubbliche. Il Politburo è ora profondamente rinnovato. Rafforzate le posizioni riformatrici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il Soviet supremo della Repubblica federativa russa - la più grande dell'Unione con oltre 150 milioni di abitanti - ha eletto ieri presidente del presidium Vitalij Vorotnikov. Fino a ieri Vorotnikov - uno dei dodici membri del Politburo - ricopriva la carica di capo del governo della repubblica. Ora al suo posto viene chiamato il 56enne Aleksandr Vlasov, uno degli uomini nuovi che Gorbaciov ha portato all'interno del Politburo (per ora come supplente), dopo che per circa due anni aveva ricoperto la carica di ministro degli interni dell'Urss. La brusca accelerata prodotta dal leader sovietico si dilata dunque investendo la più importante delle repubbliche.

Il bastone del comando operativo sta rapidamente passando in nuove mani, e - nel momento in cui molti poteri si apprestano a passare dal partito allo Stato - diventa



Alexander Vlasov, il nuovo primo ministro della Repubblica federativa russa. Vlasov ha preso il posto di Vitalij Vorotnikov

in Urss con l'incarico di mettere ordine e «moralizzare». Ci riuscirà, visto che poco dopo venne promosso nel Politburo come supplente (15 giugno 1985) e nel dicembre di quello stesso anno salì fino a membro effettivo. Ma non si può dire che la sua stella abbia brillato a lungo negli anni della perestrojka. Al contrario Vorotnikov è apparso in ombra, silenzioso, senza esporsi troppo con dichiarazioni vistose di appoggio o con velati inviti alla prudenza. Questi ul-

timati avvicendamenti, che riguardano la Rsf, sono comunque il segnale per altri mutamenti ai vertici delle repubbliche «minor». A loro volta prodromo di una reazione a catena nei livelli inferiori dell'apparato statale e di partito. E si attende nelle prossime ore la nomina del nuovo ministro degli interni dell'Urss: ruolo chiave anch'esso, che potrebbe essere coperto da un altro nome a sorpresa.

L'insieme della complicata

manovra di promozioni e destituzioni appare comunque sconvolgente, anche se tutt'altro che concluso. Degli attuali 12 membri del Politburo solo tanto (oltre a Gorbaciov) risale ai tempi di Breznev. È il primo segretario dell'Ucraina, Vladimir Scerbizkij, Salvo appunto Vorotnikov, promosso nel 1983, tutti i restanti 9 membri sono entrati nel vertice supremo a partire dall'aprile 1985. Nella segreteria del Comitato centrale è il «giovane» Gorbaciov ad avere ormai la più lunga anzianità di servizio, essendovi entrato nel 1978. Tutti gli altri, a partire da Ligaciov (che è stato promosso segretario nel dicembre 1983), sono di nomina successiva all'aprile 1985. Il che non significa, naturalmente, che tutti siano «uomini di Gorbaciov», o che tutti siano ugualmente convinti della bontà della ricetta della perestrojka. Al contrario, nonostante l'evidente rafforzamento del gruppo riformatore, le diverse anime della riforma continuano ad essere presenti nella leadership, in una specie di «arco costituzionale» (l'espressione è di Zdenek Milnar) che accetta la necessità di profonde trasformazioni economiche, ma che le interpreta in modo chiaramente differenziato o, specie per quanto concerne la profondità della democratizzazione,

La navetta atterrata felicemente in California
Tutto ok per il «Discovery»
Gli astronauti accolti da Bush

I cinque dello «Shuttle-Discovery» al ritorno a terra vengono accolti ai piedi della scaletta dal vicepresidente e candidato repubblicano Bush. Dukakis invece non è stato invitato perché «altrimenti l'arrivo si sarebbe trasformato in avvenimento politico». Meglio di così non poteva andare, ma molti continuano a chiedersi se questo programma serva davvero alla scienza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lo «Shuttle» vota repubblicano. Ad accogliere gli astronauti trionfanti di ritorno dalla prima missione della navetta spaziale dopo 32 mesi di stasi seguiti alla tragedia del «Challenger», tra altre celebrità il vicepresidente Bush, che li ha invitati a colazione. Non c'era Dukakis. Perché nessuno l'aveva invitato. Alla domanda, rivoltagli qualche giorno fa, se non sarebbe stato carino invitare alla cerimonia anche il

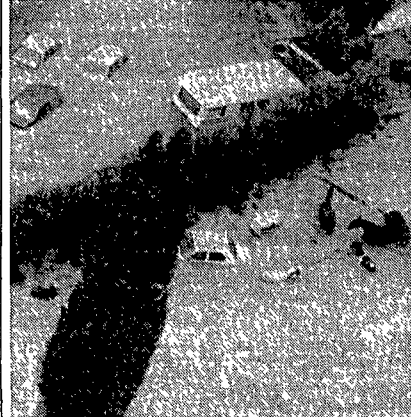
perfetto, meglio dell'atterraggio di un aereo qualunque. Anche se le centinaia di migliaia di persone che sfidano il deserto, i serpenti a sonagli, le telecamere, lo staff di Bush e la ressa si erano accampate per assistere allo spettacolo, hanno dovuto attendere un'ora perché gli astronauti si affacciassero: le precauzioni straordinarie per questo lancio prevedono infatti almeno mezz'ora per cambiarsi la tuta a prova di sopravvivenza usata nelle manovre di atterraggio.

Quanto Bush ne aveva bisogno per la sua campagna, la Nasa aveva bisogno dello spettacolo per ottenere i fondi ingentissimi che le servono a proseguire il programma di lanci dello «Shuttle» e quello della costruzione di una stazione spaziale che rappresenti la principale ragione di esistenza della navetta. Mentre il «Discovery» era in orbita, è stato annunciato un accordo

di cooperazione tra Stati Uniti e altri 11 paesi occidentali nella costruzione di questa stazione che dovrebbe costare 30 miliardi di dollari e richiedere una ventina di lanci dello «Shuttle». Entrambi i candidati alla prossima presidenza, Bush e Dukakis, hanno avuto parole di entusiasmo per il successo del «Discovery» e sostengono l'ambizioso piano della stazione spaziale. Ma nessuno dei due ha spiegato che già ora il bilancio di spesa per progetti spaziali del Pentagono è tre volte superiore a quello della Nasa.

Il successo di questa missione dello «Shuttle», chi dovrebbe seguirne un'altra entro l'anno, non ha fatto tacere le voci polemiche in seno alla comunità scientifica. «È stato un primo passo importante ed impressionante - ha detto il professor John Logsdon, direttore dello Spec Policy Insti-

Nubifragio nel Sud della Francia
Allagata la città di Nimes
Sette morti, decine i feriti



Una zona di Nimes allagata

PARIGI. Un nubifragio violentissimo ha completamente isolato ieri la città di Nimes, nel sud della Francia. Sette le vittime, decine i feriti, centinaia di evacuati con gli elicotteri, strade e autostrade di accesso bloccate, così come le ferrovie e le linee telefoniche: questi i danni causati da un diluvio durato tre ore, da un'intensità senza precedenti, nel corso del quale 160 millimetri di pioggia si sono abbattuti sulla città. Per avere un'idea della spaventosa cascata d'acqua piovuta dal cielo basti pensare che è stato calcolato che in tre ore, a Nimes, sono caduti 228 litri d'acqua per metro quadrato. Il nubifragio sarebbe stato causato da un violento e imprevedibile gioco di pressioni e depressioni atmosferiche sul cielo della cittadina francese. Gli effetti sono stati disastrosi e le immagini mostrate dalla televisione francese ieri

sera ricordavano quelle dell'alluvione di Firenze, nel '66, quando strampò il fiume Arno. Nei quartieri della parte «bassa» l'acqua ha superato il metro di altezza, raggiungendo i due metri in alcuni punti, e portando con sé carcasse di auto, mobili e oggetti di ogni sorta strappati da negozi e cantine. Il sindaco ha lanciato un appello via radio invitando la popolazione a non uscire di casa, in molte scuole i bambini sono rimasti in classe l'intera giornata. I soccorsi stanno arrivando da tutte le regioni circostanti. Sono intervenuti anche mezzi dell'esercito e della gendarmeria, con elicotteri e lance. Nella serata di ieri le condizioni meteorologiche sono nettamente migliorate, ma le linee telefoniche e le strade di accesso erano ancora inutilizzabili. Il ministro degli Interni Pierre Joxe, quando è riuscito a guadagnare sul posto, ha dichiarato che non vi sono più persone in pericolo.